

📍 **COMMEMORAZIONI |**

# NAVARRO #VALLS, DUE PAPI DA NARRATORE

🗨️ A un anno dalla morte, avvenuta a Roma il 5 luglio 2017 dopo una grave malattia, esce ora un "libro-tributo" tutto dedicato al comunicatore

📍 di Giuseppe Brienza

Joaquin Navarro Valls (1936-2017), l'indimenticabile portavoce di Papa Giovanni Paolo II ma, fino al 2006, anche di Benedetto XVI, è morto nella sera del 5 luglio del 2017 a Roma dopo un tumore al pancreas che l'ha fatto non poco patire. Apparteneva da una vita alla prelatura dell'Opus Dei, nella quale era entrato da giovane come "numerario", cioè un laico che risponde alla vocazione del celibato come dono di Dio e per motivi apostolici, esercitando nel suo caso la professione di medico psichiatra prima e, in seguito, di giornalista e portavoce di due Pontefici.

Navarro-Valls era nato a Cartagena, in Castiglia, da Joaquin Navarro, avvocato di successo, e da Conchita Valls, madre di altri quattro figli. Studiò alla scuola "Deutsche Schule" nella sua città natale, per poi passare Medicina alle università di Granada e di Barcellona. Volò in America con una borsa di studio dall'università americana di Harvard dove si laureò "summa cum laude" in Medicina e chirurgia nel 1961, continuando gli studi per un dottorato in Psichiatria. In questo stesso periodo insegnò come assistente alla Facoltà di medicina. Poi nel 1968 conseguì la laurea in Giornalismo alla facoltà di Scienze della comunicazione all'università di Navarra a Pamplona e, nel 1980, si laureò nel medesimo ateneo in Scienze della comunicazione.

Sempre sorridente, calmo, Navarro era poliglotta, appassionato di sport, elegante e, per molti aspetti, "carismatico". Da reporter è stato corrispondente per "Nuevo Tiempo", poi inviato per il quotidiano di Madrid "ABC", dapprima in Egitto, poi

in Grecia, Israele, Algeria, Turchia, nei paesi dell'Africa Equatoriale, in Giappone e nelle Filippine, fino alla Polonia comunista, per poi "stabilizzarsi" a Roma, dove la stima dei colleghi lo condusse all'incarico di presidente della Stampa estera in Italia. Da qui fu chiamato nel 1984 da Papa Wojtyła a dirigere la comunicazione della Santa Sede, un impegno senza eguali che, comunque, non gli ha impedito di servire altre importanti istituzioni come ad esempio la Pontificia Università della Santa Croce (PUSC), nella quale è stato visiting professor nella facoltà di Comunicazione dal 1996, e il Campus Bio-Medico di Roma, del cui Advisory Board (dell'Università) è stato presidente a partire dal 2007.

Entrato da giovane nella prelatura dell'Opus Dei, fin dagli anni Settanta Navarro si era trasferito nella sede romana di viale Bruno Buozzi con l'allora Monsignor Escrivá che, come tutti gli altri membri dell'Opera, chiamava "il Padre". Qui si legò molto anche a don Álvaro del Portillo (1914-1994), che è stato il più stretto collaboratore e primo successore di Escrivá de Balaguer alla guida dell'Opus Dei. Del sacerdote e ingegnere spagnolo, che è stato beatificato il 27 settembre 2014 davanti a 300 mila persone a Madrid, Navarro ha lasciato scritto: «Era una persona con due caratteristiche speciali: un gran buon umore e un carattere ottimista e positivo. Ha rappresentato la continuità più fedele al fondatore dell'Opus Dei. Dietro di sé ha lasciato una traccia incancellabile, tipica degli uomini di Dio che compiono silenziosamente una missione per il bene delle anime» ("Mundo Cristiano", aprile 1994, numero speciale "In morte di monsignor Álvaro del Portillo").

A poco più di un anno dalla morte del

"comunicatore" di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, è interessante quindi leggere il "libro-tributo" uscito ieri per le edizioni "Ares" di Milano in tutte le migliori librerie italiane. Curato da un collega medico, il dott. Paolo Arullani, presidente onorario dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, il volume è diviso in due parti: nella prima si tratteggia la figura del protagonista del libro, laddove nella seconda Navarro-Valls prende direttamente la parola attraverso la pubblicazione finora inedita di alcuni suoi importanti contributi sul senso dell'esistenza, sul valore della persona umana. Fra i contributi della prima parte meritano soprattutto di essere menzionati il cardinale Stanislaw Dziwisz, già segretario di Giovanni Paolo II, Gianni Letta, Sergio Marchionne e Mario Moretti Polegato, quest'ultimo dinamico imprenditore che ha avuto modo di apprezzare le doti umane e professionali di Navarro-Valls.

Il libro "Omaggio a Joaquín Navarro-Valls. Ricordi - Scritti - Testimonianze" (Edizioni Ares, Milano 2018, pp. 155, € 19), costituisce insomma (come si dice in ambito accademico) un vero e proprio "liber amicorum", impreziosito anche da una ventina di fotografie e sei testi finora inediti che vanno dal 2003 al 2017 dello stesso Navarro. Tra questi, il più recente è forse il più bello. Si tratta di una riflessione sulla benevolenza che, secondo il giornalista e psichiatra spagnolo, «fa allontanare l'essere umano dall'autoreferenzialità dei propri istinti». Navarro vi osserva inoltre con grande profondità d'animo: «riuscire ad amare qualcuno per sé stesso, non per la soddisfazione che lui o lei mi dà» è «specifico dell'essere umano e su questo si supporta la benevolenza. Ed è proprio grazie alla benevolenza che io posso allontanarmi dall'ostilità e, perfino, dall'indifferenza verso gli altri». ■

# JOAQUÍN NAVARRO-VALLS

RICORDI • SCRITTI • TESTIMONIANZE

*a cura di Paolo Arullani*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.